

la PARROCCHIA

NUMERO 3

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

MARZO 2016

Quaresima - invito a riscoprire le opere di misericordia

In una società della giustizia urlata, c'è ancora più bisogno dell'arte evangelica della prossimità. Rielaborandola creativamente, davanti ai nuovi fenomeni sociali.

Quasi ci eravamo dimenticati del tutto negli ultimi tempi delle «opere di misericordia», sia corporali che spirituali, come si dice. Forse perché a tante precarietà sociali provvede oggi l'organizzazione assistenziale civile; forse perché esse implicitamente facevano pensare che «facendo» qualcosa si acquistavano meriti, e oggi sui meriti nessuno più investe, neanche per il cielo. O forse perché, più a fondo, abbiamo perso la centralità dell'atteggiamento «misericordioso», in una società della sfida, dell'egoismo, della giustizia urlata. Ma proprio per questa esasperazione sociale degli atteggiamenti egocentrici e nella globalizzazione dell'indifferenza per chi non ce la fa, per chi arranca, per chi sprofonda nella fragilità, c'è ancor più bisogno dell'arte evangelica della prossimità, del primato della tenerezza, del dono, della solidarietà.



Bene perciò ha fatto papa Francesco a inserire fra gli impegni che gli stanno a cuore per il Giubileo straordinario della Misericordia il recupero di una attenzione vigile su tante «situazioni di precarietà e di sofferenza presenti nel mondo di oggi». E in particolare a indicare un modo classico per avvicinarsi alle «periferie esistenziali», praticando prossimità e condivisione: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale» («*Misericordiae vultus*», 15). *(continua in 3° pagina)*

RICORDA in MARZO - la Messa delle 12 nei festivi riprende dal 20 marzo incluso

3 giovedì ore 20,45 – San Bartolomeo della Ginestra - Appuntamento comunitario per adulti e giovani adulti – incontro con Serena Noceti *“il volto misericordioso della Chiesa oggi”*

4 Primo Venerdì del mese – Comunione agli ammalati - ore 17,30 Via Crucis - **11 e 18 Venerdì** - ore 17,30 Via Crucis

4 - 5 marzo – Basilica di S. Maria di Nazareth (chiesa giubilare) - “24 ore per il Signore” -- **4 marzo dalle 21 alle 24**, Celebrazione Comunitaria della Misericordia -- **5 marzo dalle 6 alle 17,30**, Adorazione e Confessioni

13 domenica - h- 10 in S. Antonio, consegna del “Credo” alla Comunità dei dicepoli che credono, a seguire aperipranzo nel salone ACLI - i figli invitati faranno la cena pasquale ebraica

20 domenica delle Palme – h 9,40 – Ci raccoglieremo in Piazza Pertini. Si terrà la benedizione delle palme e dei rami per portarli in processione -- **h 10** – Santa Messa solenne durante la quale verrà proclamato il racconto della Passione

24 Giovedì Santo – h. 18 - Messa “In Coena Domini” – Celebrazione Eucaristica in memoria della cena del Signore e della Istituzione dell'Eucaristia - **h. 21,30** Adorazione comunitaria all'Altare della Reposizione (Sepolcro) - i “Figli invitati” faranno la lavanda dei piedi - il “Gruppo famiglie” avrà un tempo di adorazione comunitaria

25 Venerdì Santo - Commemorazione della Passione e Morte del Signore. È un giorno di particolare penitenza: giorno in cui si esprime la nostra vicinanza a Gesù con il digiuno e la astinenza dalle carni. In questo giorno non si celebra l'Eucaristia – **h. 18** Liturgia della Parola con la lettura della Passione del Signore; segue la adorazione della croce e i riti di comunione - **si potrà baciare la Croce**, i “Figli perdonati” sono particolarmente invitati a questo gesto

26 Sabato Santo - Durante la giornata non ci sono celebrazioni. I sacerdoti saranno a disposizione per le Confessioni **h. 21 Veglia Pasquale**: è la notte della liberazione in cui Cristo, “spezzando i vincoli della morte”, risorge vittorioso nel sepolcro. Segue la Messa Solenne con l'Alleluia di Risurrezione - fuoco sul sagrato

27 PASQUA di RESURREZIONE - La caratteristica di tutte le celebrazioni è la Gioia: gioia della sconfitta della morte, della remissione dei peccati, dell'incontro eucaristico con il Signore risorto, dell'Amore fraterno ristabilito nel perdono vicendevole e nel dono generoso a chi si trova in difficoltà - **27° anniversario della morte di mons. Vincenzo Biasiotto**

28 Lunedì di Pasqua – le Messe seguono l'orario feriale

Programma del Circolo ACLI in Marzo - sala di via Sertorio

Venerdì 11 - ore 15,30 - incontro con il Tenente ESPOSITO, Comandante Compagnia Carabinieri di Sestri Levante, che suggerirà sul come difendersi dalle truffe negli appartamenti

Giovedì 17 - ore 15,30 - Preparazione alla S. Pasqua e scambio degli auguri

Sabato 19 - FESTA del Tesseramento - ore 11 Santa Messa; segue pranzo sociale al Ristorante “La Neigra”

Battesimi 2015 -- un momento lieto tutti insieme



il Battesimo - dono per tutta la comunità

Durante il 2015 nella nostra parrocchia sono stati battezzati 7 bambini: Jacopo, Francesco, Leonardo, Emily Mia, Giacomo, Ermes, Gloria.

Con loro e con le loro famiglie abbiamo voluto fare festa domenica 11 gennaio alla Messa delle 10.

È stato un momento prezioso per ritrovarci davanti al Signore, seduti alla sua tavola, per ringraziare del dono prezioso dei nostri bimbi, rinnovare la nostra Professione di fede e chiedere il suo aiuto nel quotidiano compito di educatori che dal giorno del Battesimo ci è affidato.

Grazie a tutta la comunità che ha voluto fare festa con noi nell'Eucarestia e nel condividere una fetta di torta nell'Acli facendoci gustare un momento di vera gioia nel Signore

Giovanni e Paola



Bambini e famiglie in preghiera davanti all'Eucarestia

Sabato 23 gennaio, in occasione delle giornate di Adorazione Eucaristica in parrocchia, prima i bambini del catechismo, poi il gruppo famiglie hanno vissuto un tempo di preghiera comunitario.

I bambini hanno incontrato Gesù nel "Pane bianco" sull'altare imparando da lui alcuni elementi fondamentali del suo messaggio: la mitezza, come desiderio di costruire la pace, l'amore per tutti fino a dare la vita, l'essere tutti uniti a Gesù all'interno della grande famiglia della Chiesa.

Particolarmente commovente il momento del Padre nostro, pregato tutti insieme, con attenzione e rispetto intorno all'altare in un grande "girotondo" a cui hanno voluto unirsi anche gli adulti presenti in chiesa.

Questo è stato per noi un segno grande di come, anche la preghiera semplice dei bambini può essere strumento di unità e comunione.

Al termine della preghiera un testo da custodire: la pagina di Vangelo che narra l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus e l'invito ad essere come loro annunciatori convinti e coraggiosi della risurrezione di Gesù.

Sabato 23 gennaio il "Gruppo famiglie" si è riunito in chiesa per un momento di preghiera. Accompagnato dolcemente anche dalle parole di Papa Francesco abbiamo pregato tutti insieme chiedendo al Signore di far sì che si allarghino i confini della fraternità e dell'accoglienza secondo il cuore di Cristo, per noi, per le nostre famiglie e per la nostra parrocchia! Un momento fondamentale perché è stato vissuto insieme, emozionante e da non dimenticare ... Alla fine della preghiera ci è stato regalato un cuoricino rosso di carta con una chiave contenente all'interno parole speciali di papa Francesco che sento di dover riportare per chi non c'era:

E la porta di Dio come si chiama? / Gesù! / Egli ci illumina tutte le porte della vita. / Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa / un piccolo grande segno della / Porta della misericordia / e dell'accoglienza di Dio.

Chiediamo insieme al Signore per la nostra parrocchia e per le nostre famiglie che questo avvenga!

Francesca e Angela



Storie di dame e cavalieri - tempo di Carnevale -- di Serena

Le origini del carnevale sembrano essere diverse e molto antiche; come festa pagana in onore di Saturno durante la quale a Roma era consentito scambiarsi gli abiti. Oppure festa per i contadini, ossia l'inizio dell'anno agricolo. Anticamente era infatti usanza realizzare un corteo mascherati da fantasmi con la funzione di "rassicurare" i contadini offrendo protezione per il raccolto.

Festa sviluppata in modo particolare nei paesi cattolici nel periodo precedente la quaresima, la parola "carnevale" deriva infatti dal latino, CARNEM LEVARE e significa eliminare la carne.

Con gli anni, ogni regione italiana ha creato una propria maschera, dalle più conosciute, Pulcinella (Campania) e Arlecchino (Lombardia)

(continua in 4° pagina)

Benedizione delle Famiglie *in Marzo*

- 1 Martedì** -- Via Costantino Raffo nn. (dal 29 al 61) nn. 56 - 52 e 50 (Villa Rosa) -- Via Dante nn. dispari (dal 213 al 97)
- 3 Lunedì** -- Via Dante nn. 120 - 130 - 132 (B - E - I - O) - 148 e Traversa V. Dante n. 5 -- Via Dante nn. 88 e 72 -- Piazza della Repubblica nn. 10 - 13 e 17
- 4 Venerdì** -- Via Fascie n. 73 - 77 A-B-C - 79 A-B-C-D-E-G - 81 A-B - 83 C-D e dal 182 al 210 (Mulinetto - Venaggi - Cantine - Convento) -- Via Pr. Sertorio (dal 12 al 3) -- P.za S. Antonio 20 -- Via Fascie nn. (dal 3 al 21)
- 7 Lunedì** -- Via Eraldo Fico nn. 6 - 7 - 19 - 39 - 45 - 51 - 59 - 71 - 97 - 121 - 40 A-B-C-D-E -- 52 - 60 - 66 - 80
- 8 martedì** - Via E. Fico nn. 68 - 70 - 100 - 106 -- Piazza Stazione nn. 25 - 24 - 18 - 7 - 6/E -- Via Martiri della Libertà - Via Vittorio Veneto - Piazza Italia - Lung. Descalzo n. 6 - 8 - Via Milano - Via Torino - Lung. Descalzo nn. 34 - 36 - 40 - 58
- 10 giovedì** - Via Roma nn. 6 - 22 -- Via Urso de Segestro nn. 2 - 1 - 3 - 25 - 27 - 35 - 56 - 54 - 46 - 44 - 42 - Via Bologna -- Viale Mazzini nn. 18 - 40 - Via Roma nn. 7 - 15 - 35 - 49 - 65 - 80 - 74 - 64 - 44
- 11 venerdì** - Via Olive di Stanghe -- Viale Mazzini nn. dal 68 al 118 - Hotel Genova - dal 130 al 158 - Via Novara
- 14 lunedì** - Viale Mazzini nn. dal 3 al 91 - 292 - Suore Immacolatine - e dal 294 al 322 -- Via Pavia nn. 3 - 36 - 60 - 68 - 70 - 74 - Viale Mazzini nn. dal 336 al 356 -- Via Pavia nn. 33 - 80 - 8 - 11 -- V.le Mazzini nn. 384- 396 - 404

(dalla 1° pagina - Misericordia)

Certamente oggi bisognerebbe ripartire, più che dall'accento sulle opere, prima di tutto dall'atteggiamento misericordioso, che non è buonismo ma empatia, cioè cuore-dato-alla-fragilità («*miserae-cor-datum*»), sapersi collocare nella situazione dell'altro, mettersi in ascolto delle sue emozioni e non solo dei suoi bisogni materiali. Imparare dai fremiti di chi ha fame in un mondo di sprechi alimentari, di chi ha sete, è fragile nelle risorse e nella dignità, è prigioniero del proprio male compiuto che lo avvilisce, è stato ridotto a «scarto» sociale dall'egoismo accaparratore. E qui lasciarsi commuovere, provocare, ricondurre a solidarietà che nasce dal cuore che ascolta. Prima che l'opera, o comunque anche tramite l'opera o l'azione, quello che vale è fare davvero comunione con il fratello malato, carcerato, denudato, avvilito, dubbioso, offeso, afflitto, disperato. E non solo tacitare la propria sensibilità religiosa con qualche gesto frettoloso, una offerta distratta, una visita di pura formalità, un abbraccio senza calore, una pazienza senza perdono, una vicinanza senza condivisione che costa.

E poi ci sono fenomeni storici e sociali che ci costringono non solo a riformulare l'elenco con terminologia più attuale ma soprattutto a includere fatti nuovi nelle vecchie categorie. Per esempio «spi-

tare i forestieri», oggi nel contesto di queste ondate di migrazioni caotiche, di rifugiati scorticati dalla violenza e di feroci mercanti di carne umana, non va rielaborato creativamente? Per realizzare un impegno sia concreto e immediato (raccolte, offerte, aiuti), sia con una azione politica e culturale che è quanto mai urgente. E la coscienza cristiana in questo può dare un contributo notevole, contro rigurgiti razzisti, contro muri e recinzioni xenofobe, contro gli affari mafiosi e gli intrecci perversi che sfruttano questi fratelli o li respingono con metodi barbarici e disumani.

Lo stesso per altre situazioni: per esempio la sete, in una corsa all'accaparramento del mercato delle acque; la presenza presso i malati in una società che li sfrutta a beneficio delle potenti multinazionali; il rispetto amoroso per i morti in una società che non vuole vedere questa realtà e la nasconde narcotizzandosi. Lo stesso per il supermercato delle emozioni: afflitti, dubbiosi, depressi, fragili, delusi, isolati, denudati, sono oggi una moltitudine, perché spesso sono prodotti dal sistema stesso, come necessaria zavorra, ma poi scaricati senza scrupoli. Come trasformare queste esistenze opache, rendendole luminose con mani solidali, cuore di comunione e mani operose?

Bruno Secondin

Papa Francesco: il Sacramento della Riconciliazione

Per molti credenti adulti, confessarsi davanti al sacerdote è uno sforzo insostenibile – che induce sovente a scansare il Sacramento – o una pena tale che al dunque trasforma un momento di verità in un esercizio di finzione. San Paolo, nella Lettera ai Romani commentata da Papa Francesco, fa esattamente il contrario: ammette pubblicamente davanti alla comunità che nella «sua carne non abita il bene». Afferma di essere uno «schiavo» che non fa il bene che vuole, ma compie il male che non vuole. Questo accade nella vita di fede, osserva il Papa, per cui «quando voglio fare il bene, il male è accanto a me»:

«E questa è la lotta dei cristiani. È la nostra lotta di tutti i giorni. E noi non sempre abbiamo il coraggio di parlare come parla Paolo su questa lotta. Sempre cerchiamo una via di giustificazione: 'Ma sì, siamo tutti peccatori'. Ma, lo diciamo così, no? Questo lo dice drammaticamente: è la lotta nostra. E se noi non riconosciamo questo, mai possiamo avere il perdono di Dio. Perché se l'essere

peccatore è una parola, un modo di dire, una maniera di dire, non abbiamo bisogno del perdono di Dio. Ma se è una realtà, che ci fa schiavi, abbiamo bisogno di questa liberazione interiore del Signore, di quella forza. Ma più importante qui è che per trovare la via d'uscita, Paolo confessa alla comunità il suo peccato, la sua tendenza al peccato. Non la nasconde».

La confessione dei peccati fatta con umiltà è ciò «che la Chiesa chiede a tutti noi», ricorda Papa Francesco, che cita anche l'invito di S. Giacomo: «Confessate tra voi i peccati». Ma «non – chiarisce il Papa – per fare pubblicità», ma «per dare gloria a Dio» e riconoscere che è «Lui che mi salva». Ecco perché, prosegue il Papa, per confessarsi si va dal fratello, «il fratello prete»: è per comportarsi come Paolo. Soprattutto, sottolinea, con la stessa «concretezza»:

«Alcuni dicono: 'Ah, io mi confesso con Dio'. Ma è facile, è come confessarti per e-mail, no? Dio è là lontano, io dico le cose e non c'è un faccia a faccia, non c'è un quattrocchi. Paolo confessa la sua debolezza ai fratelli faccia a faccia. Altri: 'No, io vado a confessarmi' ma si confessano di cose tanto eteree, tanto nell'aria, che non hanno nessuna concretezza. E quello è lo stesso che non farlo. Confessare i nostri peccati non è andare ad una seduta di psichiatria, neppure andare in una sala di tortura: è dire al Signore 'Signore sono peccatore', ma dirlo tramite il fratello, perché questo dire sia anche concreto. 'E sono peccatore per questo, per questo e per questo'».

(continua in 4° pagina)



Ricordo di Enzo Noceti



Omelia per Enzo – 15 febbraio 2016

Oggi dobbiamo chiederci “Qual è il progetto di vita che realizza le aspirazioni di gioia del cuore?” Per quale vita val la pena di spendersi? Quali sono gli ideali, i valori, che possono ispirare le mie scelte e i miei comportamenti? In che modo posso vivere avendo consapevolezza di non sprecare la vita, ma di stare vivendo bene. Qual è il modo di vivere che mi dà sensazione di realizzare qualcosa? Immaginando un giorno di potermi voltare indietro, che cos'è che mi farà consapevole di non aver sprecato la vita, di esser contento di come ho vissuto, che lascio qualcosa di me?

Io credo che realizzi la vita in pienezza la proposta cristiana: chi “non vive in funzione di sé”, chi non vive piegato sui propri bisogni, chi non vive organizzando la propria vita attorno al proprio io, chi vive sapendo dare spazio

all'altro, chi vive mettendo il bisogno dell'altro e degli altri come motivo importante delle proprie scelte. Ho detto questo per **sottolineare un aspetto della vita di Enzo: il fatto di aver accettato un grosso impegno di servizio alla parrocchia, di servizio alla comunità, e di averlo portato avanti per anni.**

Ma perché uno fa questo? Dedicarsi alla vita parrocchiale, chi te lo fa fare? Perché è possibile vivere con questa scelta, che la vita non sia ricca soltanto in quanto vivo per me, ma in quanto vivo per gli altri, anche se nessuno mi ha detto mai grazie abbastanza per quello che ho fatto? Noi abbiamo un motivo che giustifica questa scelta: è la certezza che dice che Dio è Padre, e che chi ospita questa presenza di Dio chi incontra Gesù, è spinto interiormente a vivere alla stessa maniera, a vivere nell'amore.

Chi si è dedicato al prossimo sarà riconosciuto da Dio, ed entra nella vita del Signore. Ecco noi riconosciamo questo. **Questo servizio che Enzo ha fatto, oggi sia il suo lasciarsi andare verso Gesù.**

don Luciano

(dalla 2° pagina - Carnevale)

a quella Ligure forse poco nota, il colto e sognatore Capitan Spavento, che ci arriva dalla commedia dell'arte.

Oggi la festa di carnevale coinvolge soprattutto i più piccoli che oltre a divertirsi con le stelle filanti e i coloratissimi coriandoli, (che ahimè, ci ritroveremo in casa ancora a Ferragosto), amano travestirsi ... il gioco di ruolo è molto importante e si sviluppa in particolar modo nei bambini in età pre-scolare, chi di noi non ha mai rubato le scarpe con il tacco o il rossetto della mamma o la cravatta e il giornale di papà? Ma in questo periodo dell'anno ci possiamo trasformare in dame, antichi romani, extra terrestri ... un bambino timido si sentirà forte e valoroso nel suo abito da cavaliere, una bimba realizzerà il suo sogno di un abito da vera principessa ... si diventerà dottori, preti, suore, animali e principi ... si potrà, per qualche ora, fare un tuffo nel passato o in mondi non ancora conosciuti! Nascosti dietro a una maschera possiamo perdere ogni vergogna e spingerci oltre la nostra quotidianità.

Il grande Luigi Pirandello riprendendo il significato della parola “persona” cioè “maschera” sottolineava come l'uomo si nasconda dietro appunto a maschere, anche imposte dalla società e molte altre invece siamo pronte a indossarle a seconda delle occasioni, eppure, per qualche giorno all'anno, ci è permesso trasgredire le regole e mettere quella che più ci piace

La nostra festa di carnevale, anche quest'anno, è stata molto partecipata e per un paio d'ore adulti e bambini hanno lasciato fuori dalla porta la loro “maschera” quotidiana per divertirsi insieme alle loro catechiste e al simpaticissimo Mago Joe, che ha allietato il pomeriggio con le sue “magie”. Niente, più che le feste come questa, aiutano i piccoli a capire il significato del rispettarci e del volersi bene.

E se anche poi alla fine della serata ci ritroviamo pieni di schiuma e coriandoli ... poco male ... perchè tanto si sa che a carnevale ... ogni scherzo vale!!

Serena

(dalla 3° pagina - Riconciliazione)

Concretezza, onestà e anche – soggiunge Papa Francesco – una sincera capacità di vergognarsi dei propri sbagli: non ci sono viottoli in ombra alternativi alla strada aperta che porta al perdono di Dio, a percepire nel profondo del cuore il suo perdono e il suo amore. E qui il Papa indica chi imitare, i bambini:

“I piccoli hanno quella saggezza: quando un bambino viene a confessarsi, mai dice una cosa generale. ‘Ma, padre ho fatto questo e ho fatto questo a mia zia, all'altro ho detto questa parola’ e dicono la parola. Ma sono concreti, eh? Hanno quella semplicità della verità. E noi abbiamo sempre la tendenza di nascondere la realtà delle nostre miserie. Ma c'è una cosa bella: quando noi confessiamo i nostri peccati come sono alla presenza di Dio, sempre sentiamo quella grazia della vergogna. Vergognarsi davanti a Dio è una grazia. È una grazia: ‘Io mi vergogno’. Pensiamo a Pietro quando, dopo il miracolo di Gesù nel lago: ‘Ma, Signore, allontanati da me, io sono peccatore’. Si vergognava del suo peccato davanti alla santità di Gesù Cristo”.

papa Francesco

ANNO C - Luca

IV Quaresima. - 6 mar. - Gs 5,9a.10-12: 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3,11-32

V Quaresima -13 mar. - Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

Le Palme - 20 mar. - Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23.56

Pasqua - 27 mar. - At 10,34a.37-43; Col 3,1-4 (1Cor 5,6b-8); Gv 20,1-9

ARCHIVIO

I nostri defunti

NICOLINI Giovanni deceduto il 23 gennaio 2016

CLEMENTE Esterina deceduta il 30 gennaio 2016

RAFFO Rosa deceduta il 3 febbraio 2016

NOCETI Enzo deceduto il 13 febbraio 2016

[Eleviamo preghiere di suffragio per i cari defunti e invochiamo da Lui il conforto per i familiari](#)

Hanno donato alla Caritas

I.M. di NOCETI Enzo euro 300

Hanno donato alla parrocchia

In occasione del funerale di NICOLINI Giovanni euro 100

N.N. per S. Antonio euro 50

Famiglia PUPPO Ida per la parrocchia euro 50

DIGHERO Delmino euro 15

I.M. di NOCETI Enzo i cugini alla chiesa che lui ha amato tanto euro 320

Per il Mensile Parrocchiale

N.N. euro 10

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00

Festivi: 8,30 - 10 - (12 dal 20-3) - 18,00

Rosario: 17,30

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9

Sabato e Prefestivi: 17,30

Festivi: 9,30 - 11,30 -17,30

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-02 05-03 PORTA (Pila)

05-03 12-03 LIGURE

12-03 19-03 CENTRALE

19-03 26-03 CARPANI (Riva)

26-03 02-04 INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI